



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE IMMOBILI

Provincia di BOLOGNA Comune BAZZANO Frazione CAPOTUOGO

Monumento CHIESA ARCIPRESBITERALE DI S. STEFANO
(resti della costruzione romanica)

Epoca della costruzione Inizio secolo XIV per i resti dell'abside romanica =

Campanile del 1721 - 28 = Cappella Maggiore o del SS.mo Sacramento del
1762 - 84 = Navate laterali del 1894 e 1923 - 25.

Autore della Cappella del SS.mo: Francesco Tadolini
della navata di destra un Brighenti.

Descrizione

Vedi allegato

Singularità architettoniche

Ciò che più interessa in questa chiesa sono i resti della sua prima costruzione romanica, costituita ^{molto} probabilmente dall'abside liturgicamente orientata.

Uso attuale e stato di conservazione

E' regolarmente officiata quale chiesa parrocchiale e ben conservata.

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri)

Vedi allegato

Descrizione:

La facciata moderna dell'attuale chiesa, conserva parte di quella antica, romanica; costituita dal muro di fondo dell'abside con tre arcate cieche e due finestrelle con ghiera di mattoni gialli e rossi, rosette intarsiate di cotto e cortina di laterizio a vista di raffinato ed evoluto stile ancora duecentesco.

Di imitazione dello stile romanico é tutto il resto della facciata: coronamento, finestra circolare, galleria cieca ecc., dovuto a disegno di Adolfo Pasti.

L'interno nelle tre navate é di diverse età e modernamente riformato con carattere neoclassico e in parte barocco; fra la fine del secolo XIX e il terzo decennio di questo secolo.

Di maggiore interesse si presenta la cappella maggiore o del SS.mo Sacramento, della fine del secolo XVIII, di architettura neoclassica di Francesco Tadolini.

Decorano l'altare di questa cappella le statue di stucco di Mosé, a destra, e di Davide, a sinistra, e, in alto, nella lunetta il Padre Eterno con angeli: tutte sculture dovute a Petronio Tadolini. Gli ornati a stucco della trabeazione, e delle colonne e i bassorilievi con istrumenti musicali delle cantorie sono di Pietro Bugatti.

La balaustrata in marmo é di Domenico Puttini.

I moderni vasi barocchi che nella navata maggiore decorano gli spazi vuoti rappresentati dalle finestre che, un tempo illuminavano l'unica navata, sono di disegno di Giuseppe Romagnoli, al quale si deve ^{no} anche il pulpito e la cappella del Sacro Cuore.

Il cornicione che corre tutt'intorno é continuazione di quello del 1783, di Pietro Bugatti.

Nella cappella, a sinistra, comunicante con l'altare maggiore, vi sono una Deposizione in terracotta, di buono ma ignoto autore, e un S. Vincenzo da Paola, forse di Vincenzo Pedretti.

Di carattere piuttosto classico é il settecentesco campanile, con finestre centinate nella cella e snella guglia piramidale, affiancata da quattro pinnacoli.

Vicende storiche e costruttive:

L'origine storica dei luoghi, ove sorse la prima piccola chiesa di Bazzano, va ricercata in quella terra di Bucco, che, con le altre di Monteveglio, Verabolo e Persiceta, é ricordata da Paolo Diacono in "Gesta Longobarde" e da Anastasio nella "Vita di S. Gregorio II", per gli anni 715 - 730, al tempo di Liutprando.

Bucco era nel digradare dei colli fra Monteveglio e l'odierna Bazzano, ed il suo nome era ancora noto e ricordato pochi anni dopo il Mille, in un atto di donazione fatto da Sighizzo alla badessa di S. Cristina di Stifente, nell'anno 1009; fra i testimoni dell'atto vi era "Pietro figlio di Domenico di Bucco".

Il nome di Bazzano, anzi del castello di Bazzano, compare in un diploma di Corrado II, come un luogo dato in enfiteusi, in cambio di altre terre, da Guiberto, vescovo di Modena, a Bonifacio duca di Toscana padre della contessa Matilde.

Il documento del 13 luglio 1026, pubblicato dal Muratori e tolto dall'Ughelli - il quale assicurava di averne letto l'originale a Modena, nella sacristia di S. Geminiano - cita anche il nome della piccola Cappella, che era entro le mura che cingevano il castello. Il diploma steso presso la Pieve di S. Andrea di Cornelianò, ora Montebudello, ricorda appunto una comunità dipendente dal Vescovo di Modena "in loco ubi dicitur Bazzano cum castro et Capella inibi habente qui est consecrata ad honorem Sancti Stephani".

Questa antica piccola chiesa di S. Stefano é ricordata ancora nel 1035 in un documento redatto in Bazzano, andato distrutto come l'altro del 1026.

S. Stefano di Bazzano dovette evidentemente subire danni durante le lotte che vi furono fin sul finire del secolo XIII fra Bolognesi e Modenesi per il possesso del Castello di Bazzano, soggetto a rovine e a ricostruzioni. Soltanto con l'intervento di papa Bonifacio VIII si ebbe infine una pace duratura fra Bologna e il marchese Azzo di Modena.

Bilanciate le pretese e le ragioni, e chiarite le controversie, il 24 dicembre 1299 il Pontefice pronunciò il suo lodo, che fu pubblicato il primo gennaio e di nuovo nel mese di febbraio del 1300 alla ringhiera del Palazzo Pubblico di Bologna.

Per il ritorno del possesso di Bazzano i Bolognesi fecero grandi feste e, riconoscenti nel 1301, innalzarono una statua di rame do-

rato in onore di Bonifazio VIII, opera dell'orafo bolognese Manno, sulla stessa ringhiera del Palazzo d'Accursio, ove era stato pubblicato il lodo pacificatore.

Nello stesso anno restaurarono il Castello e la Rocca di Bazzano, ponendo una lapide in alto, nella parete destra del cortile della Rocca, a ricordare il felice evento.

Contemporaneamente avrebbero anche restaurata o forse soltanto ricostruita la piccola chiesa di S. Stefano.

La nuova chiesa di Bazzano, che era parrocchiale, e che subì le vicende che ancora travagliarono il Castello, era ad una sola navata coperta dal solo tetto a capriate lignee, con l'abside quadrata, e tale rimase per lungo tempo, subendo danni, restauri, deturpazioni e anche spogliazioni.

Nel 1742, come è scritto nel Campione della Confraternita di S. Maria del Suffragio di Bazzano, si trovò la necessità di abbandonarla, trasportando la parrocchia nell'Oratorio di detta Confraternita, perché era impedita e piena "di Robba scampata dalli Parrocchiani per causa delle Guerre delli Spagnoli e Tedeschi che regnavano in questi Paesi, con molto danno per questi Paesi".

Ma, passata la triste vicenda, nel 1776, con l'arciprete don Argante Maria Negretti, la chiesa, scampato il pericolo, fu arricchita di un nuovo quadro per l'altare della SS. ma Trinità e i Santi Pietro e Paolo, opera di Gaetano Gandolfi. Indi, lo stesso arciprete, nel 1783, fece pulire detto quadro e, con esso, quello del Santo titolare, che nel 1637 aveva dipinto per l'altare maggiore Simone Cantarini, allora venticinquenne, a cura e spese del ricco parrocchiano Marco Biancani, - il cui nome figura alla base del dipinto -, durante l'arcipretura di don Blasio Paccagni.

Questa preziosa opera di Simone di Pesaro è stata purtroppo oggetto di non sempre felici restauri: nel 1685, con l'arciprete don Giov. Batt. Mei; nel 1748, con don Bartolomeo Negretti; nel 1783, come si è detto, e, infine, nel 1840, con don Policarco Fabbri, quando fu pulito, lavato e incredibilmente verniciato.

Danneggiato da schegge di bombe il 25 febbraio 1945, proprio dove si leggeva "Marthus Biancanus F.F. 1637", è stato poi più felicemente restaurato dagli abili restauratori della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna.

Ma non bastava per gli arcipreti di allora pensare ai quadri, occorreva che l'edificio sacro, illustre ma malandato per vetustà,

si ampliasse e si adattasse ai tempi nuovi.

Il Calindri, che vide la chiesa nella sua originaria struttura di unica navata e, probabilmente, con l'abside ancora volta ad oriente, secondo l'antica liturgia, scrivendo intorno al 1780, assicurò di avere letto "in una curiosa lapide di carattere barbaro, incassata nel dietro del muro sinistro della Pieve di Bazzano": una epigrafe del 1230, che avrebbe documentato il giorno e l'ora in cui i Bolognesi conquistarono Vignola nella guerra contro il marchese Azzo di Modena. Tale lapide, con l'abbattimento del muro risulta però distrutta, e ciò avvenne quando la chiesa fu ampliata, invertendone anche l'orientamento.

Il via ai nuovi lavori fu dato dal suddetto arciprete Argente Maria Negretti, che con progetto dell'architetto Francesco Tadolini, nell'anno 1782, rotti gli indugi, iniziò la costruzione della "nuova Cappella del SS.mo Sacramento", o cappella maggiore, terminandola nel luglio del 1784 e celebrandovi la prima Messa il 3 agosto dello stesso anno.

Novi anni dopo fece poi una nuova e più grande sagrestia.

E' a questo periodo di tempo che si deve anche l'arricchimento della chiesa delle due insigni reliquie: di S. Placido e di S. Innocenzo e di nuove opere d'arte, fra le quali, un S. Luigi di Jacopo Alessandro Galvi; le interessanti quattordici Stazioni della Via Crucis, dipinte da Gaetano Gandolfi, Francesco Giusti, Pietro Fancelli, Francesco Capuri, dallo stesso Galvi, da Filippo Pedrini e Ercole Petroni, un Transito di S. Giuseppe di Antonio Crespi; un S. Vincenzo da Paola, forse dovuto a Vincenzo Pedretti, e altre pitture per l'altare della Madonna del Rosario.

Nel 1799 venne "riattato il soffitto della Chiesa", stuccando tutte le fessure dei muri.

L'unica navata della Chiesa con l'arricchimento di altari laterali e di opere d'arte si trova però troppo ristretta e per allargarsi occorreva aggiungere delle navate laterali onde dare migliore sistemazione agli altari stessi.

Il 10 aprile 1894 l'arciprete don Adolfo Zamboni, ottenuta dal Comune l'area necessaria e fatti fare due progetti al "Perito Brighenti" iniziò la costruzione della navata collaterale a destra di quella mediana, che venne terminata entro l'8 dicembre dello stesso anno.

La navata a sinistra é stata invece aggiunta nel 1923 - 25 dall'Arciprete e Vicario Foraneo don Angelo Romagnoli, ~~tattora vi-~~
~~vente.~~

Ad Adolfo Pasti diede poi il compito di studiare la nuova facciata, conservando fedelmente i resti dell'architettura romanica della primitiva chiesa, eretta all'inizio del 1300.

Tali resti erano stati posti in luce, in precedenza, dall'arciprete mons. Raffaele Della Casa, insigne studioso della storia delle chiese della Diocesi Bolognese, che li aveva liberati da un brutto portico e da infelici sovrastrutture prive di stile.

Allo stesso mons. Della Casa si deve poi la sostituzione del vecchio soffitto con volte, di sesto però non felice.

Al fratello dell'arciprete Romagnoli, prof. Giuseppe, si deve la definitiva sistemazione interna del sacro edificio, con il collocamento di artistici vasi nei vuoti delle vecchie finestre della navata, togliendo una brutta balconata di legno, e la continuazione del cornicione per tutta la chiesa, uguale a quello della cappella maggiore del 1782 - 84, opera dell'ornatista Pietro Bugatti, su disegno del Tadolini.

Il campanile fu costruito a lato della chiesa fra il 1721 e il 1728.

Danni sono stati inferti all'edificio e alle sue opere d'arte dall'ultima guerra, ma sono già stati riparati.

Bibliografia:

Colindri: Dizionario corografico - storico ecc. Parte prima pp.250 - 323.

Le Chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna, tomo 3°, n. 62.

R.Della Casa: La Rocca di Bazzano, 1927.

G.Zucchini: La Rocca di Bazzano - "Il Comune di Bologna", gennaio 1933 pp. 65 - 71, con illustrazioni.

G.Ricci: La Chiesa arcipretale di Santo Stefano in Bazzano, "Congresso Eucaristico di Zona - Bazzano", 24 settembre 1939, con illustrazioni.

A.Ram: Un capolavoro di Simone da Pesaro, di Davide Minelli, in "La voce del Samoggia", luglio 1962.

L. Bortolotti: Bassano "I Comuni della Provincia di Bologna" nella storia e nell'arte > 1964, pp. 13 e 14.

Critica delle attribuzioni

I resti dell'antica e più piccola chiesa, se non fosse dimostrato che appartengono all'inizio del Trecento, si potrebbero ritenere appartenenti ancora al secolo XIII.

Condizione giuridica

Parrocchia di S. Stefano di Bazzano.

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante

Edificio pubblico per il culto.

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità

Una epigrafe moderna ricorda la costruzione della navata laterale di destra, avvenuta nel 1894.

Elenco degli allegati (documentazione grafica e fotografica del monumento)

- | | |
|-----------|-----------|
| 1 - | 5 - |
| 2 - | 6 - |
| 3 - | 7 - |
| 4 - | 8 - |

Bibliografia (con note critiche e con indicazioni delle illustrazioni pubblicate)

Vedi allegato

Data: 8 giugno 1964

FIRMA DELL'ESTENSORE

Giuseppe Rivani

OSSERVAZIONI DEL REVISORE